

Dido & Aeneas Dido & Aeneas



Henry Purcell

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - domenica 18 settembre 2016



“Dido and Aeneas” di Henry Purcell, breve opera in lingua inglese in tre atti e un prologo ispirata al noto episodio della virgiliana *Eneide*, è unanimemente riconosciuta tra i capolavori dell'opera lirica: siamo nel 1689, ben dopo Monteverdi, poco dopo Lully, comunque assai prima di Haendel e il lavoro possiede già tutti i connotati del melodramma, così grosso modo come lo intendiamo ancor oggi noi. La sfortunata regina di Cartagine Didone, chiamata anche Elissa, fu protagonista di numerosi testi (musicali e non) soprattutto nel '700, poi venne di fatto abbandonata, salvo l'opera di Berlioz *Les troyens* che la riesuma nel 1863 senza troppo successo e comunque non riuscendo a reinserire nel circuito l'infelice personaggio pur non troppo dissimile da

tante altre eroine melodrammatiche. Ci aveva provato anche Mercadante e vogliamo inoltre citare un lavoro non teatrale del 1958 del giovane Luigi Nono, *Cori di Didone* su testi ungarettiani. La stessa opera di Purcell, pezzo d'occasione per un collegio femminile di Chelsea, ebbe curioso destino, cadendo presto nel dimenticatoio sino alla ripresa del 1895; l'esecuzione ospitata (ma non prodotta) dall'Opera di Roma riprende armi e bagagli di uno spettacolo dell'Unter den Linden berlinese vecchio ormai di dieci anni, con la regia e la coreografia di Sasha Waltz: Waltz, buffo cognome per una coreografa, in quanto esso promette cose divertenti salvo poi non mantenere. Va detto che una qualche coreografia in quest'opéra-ballet è inevitabile, eccezion fatta per quelle frequenti

esecuzioni in forma di oratorio che non implicano apparato spettacolare. A volte capita che regista e coreografo (e persino scenografo) coincidano in una stessa persona e, nel nostro caso, la celebre terzicorea tedesca Sasha Waltz si rivela stranamente preferibile come regista, qui producendo coreografie – ahimé – un po' troppo generiche, da vecchia avanguardia anni '70. Brutto spettacolo, insomma, con un primo quadro rappresentante un autentico acquario dove sguazzano veri nuotatori o ballerini. Molto buona invece la parte musicale; hanno cantato tra gli altri Aurore Ugolin, Reuben Willcox e Deborah York, con i complessi della Akademie für alte musik Berlin diretti da Chris Moulds. Ultima replica romana in programma quest'oggi, domenica 18 settembre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

